Anno 56 - Numero 293

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10.

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20.

MARTEDÌ 13 Dicembre 1921

Politico quotidiano del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 12. — Si svolgono le interrogazioni.

L'uccisione del vice-presidente DELLA DEP. PROV. DI CREMONA

TESO s. s. all'interno rispondendo ad alcune interrogazioni sull'assassinio del vice presidente della Deputazione Provinciale di Cremona dà lettura dei telegrammi pervenuti al ministero dai quali risulta che quattro componenti della Deputazione provinciale di Cremona, mentre in una automobile facevano ritorno a quella città incontrati si in un camion di fascisti che si erano recati alla costituzione di un gruppo a Crema furono inseguiti e colpiti a bastonate e due di essi gravemente feriti e di questi uno il vice presidente di quel Consiglio provinciale che è morto stamane (vivaci commenti).

Non ha bisogno di soggiungere che il governo deplora nel modo più assoluto questo efferato delitto e che nulla trascurerà perchè gli autori non sfuggano alla sanzioni della giustizia (viva ci, apostrofi, invettive, tumulto all'estrema sinistra).

MIGLIOLI constata che dalla stessa esposizione dei fatti letta dal sottosegretario di stato si tratta di un efferato assassinio che non ha giustificazione alcuna. Rileva che non si tratta di un caso isolato ma di un sistema che da troppo tempo insanguina alcune regioni. Crede che i deputati fascisti debbano per i primi separare la loro responsabilità. Lamenta il regime di violenza che in tutta la provincia di Cremona impera per la quale gli uomini che coprono pubbliche cariche non possono abitarvi.

Raccogliendo alcune interruzioni afferma che il partito popolare anche per mezzo degli uomini che ha al governo nulla ha trascurato per porre rimedio a questa tragica situazione ed è prova il trasferimento del questore di Cremona.

Il governo però deve dare sempre la impressione e la dimostrazione che esso conforme alla sua dichiarazione pratica le sue azioni nel ristabilire lo impero della legalità reprimendo la violenza. Esprime l'augurio che la tranquillità e la pace possano al più presto tornare in quella provincia.

DUGONI si associa con animo commosso al rimpianto espresso per la ... a di questo barbaro assassinio. Avverte che la situazione in quella regione è tale che oggi stesso egli ha ricevuto un telegramma dalla sua signora nel quale lo prega di non recarsi a Mantova perchè la sua vita sarebbe in pericolo (commenti apostrofi all'estrema sinistra).

Afferma che la responsabilità di essa non è stata solo degli agrari ma di coloro stessi che guidano il movimento fascista i quali non sentono il dovere di porre un argine a questa onda di barbarie e di criminalità (approvazioni estrema sinistra).

ACERBO, fascista, dichiara che il gruppo ha appreso con la più grande indignazione il truce delitto. Dubita che gli assassini di esso possano appartenere ad un partito politico. Forse non si tratta che di individui che sotto il pretesto politico tentano di difendere i loro stessi interessi (approv.)

Invita il governo a ricercare con la massima energia i colpevoli. Da parte sua la direzione del partito fascista eseguirà una inchiesta politica e non mancherà di additare gli autori alla pubblica esecrazione.

Afferma però che non sarebbe conveniente inscenare su questo barbaro delitto una speculazione politica (rumori all'estrema sinistra). Il partito fascista ha fatto e continuerà a fare opera di temperanza e di epurazione degli elementi non degni e formula anche esso l'augurio che il delitto di ieri sia l'ultimo episodio che si abbia a deplorare. Ma occorre che tutti i partiti assumano in questa ora intera la loro responsabilità (rumori all'estrema sinistra).

Una protesta dei goriziani

TUNTAR. Poichè il questore Venzel è stato destinato a Gorizia dichiara che la popolazione di quella provincia accoglierà lietamente ogni funzionario che vada a rappresentarvi il governo e l'autorità dello Stato, non vuole che a capo della Pubblica Sicurezza sia proposto questo funzionario. Se il governo nonostante questo stato d'animo degli abitanti del goriziano invierà colà il questore Venzel esso assumerà intera la responsabilità di quanto potrà accadere.

Annunzia che nella giornata di ieri si tennero in provincia di Gorizia numerosi comizi contro la destinazione del questore Venzel ed esorta il governo pertanto a revocare il suo provvedimento.

LAZZARI rattristato per la tragica notizia dell'uccisione del vice presid. dell'amministrazione provinciale non ha parole per esprimere il suo dolore e la sua indignazione.

ARGENTIERI amico dell'ucciso vorrebbe che coloro i quali siedono al governo si rendano conto delle terribili conseguenze che questo imperversare di delitti non può non produrre grave impressione. Avverte che nella sola provincia di Piacenza ben 16 contadini sono stati uccisi senza che gli autori di tali delitti siano stati arrestati.

Note alla seduta

Mancandoci fino all'ultima ora l'integrazione telefonica sulla seduta della Camera, dobbiamo desumere dal resoconto della «Stefani» che l'on. Tuntar abbia voluto interpolare una sua protesta, anzi una sua intimazione al ministero perchè sospenda il trasferimento a Gorizia di uno dei più stimati funzionari della pubblica sicurezza.

Come si vede l'on. Tuntar, facendosi forte della situazione autonoma a base di parlamentini, pretende di esercitare il diritto di veto verso gli atti del governo italiano che egli riconosce soltanto autonomamente.

Non ci siamo la settimana scorsa ingannati, prevedendo qualche nuova sorpresa dell'on. Tuntar!

SENATO DEL REGNO

ROMA, 12. — Presiede TITTONI. —

La cessione dei territori del Giubaland

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia De Renzi per le onoranze rese alla memoria del loro caro congiunto.

MOSCA svolge la sua interpellanza al presidente del consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e delle colonie per sapere quando l'Inghilterra effettuerà la consegna di quegli 80 mila chilometri quadrati di terreno sulla destra del Giuba che furono ceduti all'Italia in esecuzione del patto di Londra. In una precedente seduta ebbe a richiamare l'attenzione del Senato come l'Italia sia rimasta completamente delusa delle sue legittime aspettative circa la pingue eredità delle colonie tedesche.

Malgrado l'art. 11 del trattato di Versailles l'Italia non ha avuto nulla di quei possedimenti coloniali che sono stati divisi tra l'Inghilterra e la Francia. Egli ha cercato di sapere come ciò sia avvenuto ma nulla di preciso gli è stato comunicato.

DELLA TORRETTA, ministro degli esteri. In base all'art. 13 del Patto di Londra la delegazione italiana alla conferenza della pace di Parigi iniziò a suo tempo le opportune trattative con il governo britannico per determinare i compensi coloniali in dipendenza dell'articolo predetto.

Le trattative svoltesi tra il ministro degli esteri del tempo on. Tittoni e Lord Milner condussero ad una intesa di massima e venne consacrata in una lettera diretta il 13 settembre da Lord Milner a S. E. Tittoni. Per mezzo di essa l'Inghilterra si dichiarava pronta ad acconsentire una notevole modificazione del confine cirenaico ed egiziano e alla concessione di un importante tratto del territorio del Giubaland col quale l'Italia acquistava il porto di Kisimaio la riva destra e quindi tutto il possesso di un grande fiume come il Giuba con un territorio coltivabile pari per estensione e per importanza a quello che già possedevamo sulla riva sinistra con un vastissimo territorio interno. Nella lettera di lord Milner si diceva che i confini avrebbero dovuto essere precisati da una speciale commissione e si aggiungeva, per quanto riguardava la Somalia, che essi avrebbero dovuto formare oggetto di nuovi studi per vedere, senza però alcun impegno, da parte dell'Inghilterra di estenderli ancora in modo più conforme ai desideri italiani. — L'Italia aveva infatti richiesto tutta la provincia del Giubland. Poi il governo cercò di riaprire la questione ma si incontrarono forti opposizoini. Riunitisi però in seguito Londra i tecnici italiani ed inglesi si ottenne dalla Inghilterra la cessione di una nuova zona di circa 10 mila chilometri quadrati comprendenti il porto di Durindo che era stato prima negato ed i fiumi Britau e Kimot. Tale acquisto veniva a costituire un utile e necessaria integrazione del territorio già ottenuto.

Il ministro spiega poi le difficoltà sorte per le definizione delle frontiere.

Al momento attuale non si tratta che di definire le ultime questioni di secondaria importanza ed io non ho mancato di impartire alla regia ambasciata a Londra tutte le istruzioni per la risoluzione dei singoli punti del vasto e complesso negoziato. Posso assicurare infine l'on. interpellante che il governo britannico mostra da parte sua la migliore buona volontà per la conclusione dell'accordo in seguito alla quale sarà effettuata la consegna dei nuovi territori.

MOSCA dichiara essere sinceramente dolente non potersi dichiarare soddisfatto.

Sciopero generale a Cremona PER L'UCCISIONE DEL VICE PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE

ROMA, 12. (notte - per telefono) — Il «Tempo» ha da Cremona ch mentre l'automobile della Deputazione provinciale che recava altre tre persone oltre che il vice presidente della Deputazione, tutti socialisti, transitava lungo la strada Gemona - Soresina fu arrestata da un gruppo di fascisti che in camion proveniva da Cremona.

I socialisti si davano alla fuga; ma raggiunti a un cascinale furono percossi violentemente con bastoni. Il vice presidente Boldori che aveva riportato la frattura del cranio è poco dopo morto all'ospedale. In seguito a questo incidente è stato dichiarato lo sciopero generale a Cremona.

Sulle traccie del terzo complice per l'assassinio del rag. Tommasi

ROMA, 12. (notte - per telefono) — I giornali hanno da Firenze che la polizia ha interrogato ad Arezzo la signorina Frittelli che trovavasi sul direttissimo Roma - Praga quando avvenne l'assassinio del rag. Tommasi.

La Frittelli ha dichiarato che non due ma tre furono gli individui che essa vide rincorrere dal povero Tommasi ferito e che uno di questi aperto lo sportello del vagone mentre gli altri due fuggivano scomparve nei corridoi del treno.

L'autorità è ora sulle traccie del terzo complice.

Per la libertà e l'incolumità della stampa quotidiana

ROMA, 12. — Sotto la presidenza dell'on. Barzilai si è convocato in seduta straordinaria il consiglio generale della Federazione Nazionale della stampa italiana coll'intervento di tutti i rappresentanti di tutte le associazioni giornalistiche d'Italia. Venne anzitutto trattata la dibattuta questione sulla libertà di stampa e dopo una dettagliata relazione del consiglio di delegazione della Federazione dottor Giuseppe Meoni sull'azione svolta dal comitato direttivo, alla quale seguì una animata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Nazionale della Federazione della Stampa italiana;

presa in esame la situazione creata dai conflitti politici alla incolumità dei cittadini e degli organi della stampa, mentre conforta della sua approvazione l'opera svolta finora dal comitato direttivo, lo esorta a proseguirla ed intensificarla coi mezzi che sono a sua disposizione, prendendo anche accordi con la Unione Editori, con la Federazione del Libro e con le direzioni dei partiti politici per una comune opera pacificatrice;

rinnova ai poteri statali l'incitamento ad esercitare con maggiore continuità ed efficacia una azione diretta, a prevenire le violenze e ad assicurare la inflessibile applicazione della legge ovunque siano compiute;

invita l'associazione di stampa a colpire anche con la esclusione quelli associati che facano opera di aperto incitamento alla violenza contro giornali e giornalisti di qualsiasi partito;

dà facoltà al Comitato direttivo della Federazione di intervenire sostituendosi ad esse ove vengano meno allo esercizio dei loro poteri disciplinari».

«Il consiglio generale della Federazione ha espresso anche il voto che fra la Federazione della Stampa e la Federazione del Libro si addivenga ad una intesa tendente ad assicurare la continuità della pubblicazione dei giornali anche nelle occasioni di scioperi politici.

L'assemblea occupandosi poi dei casi di notizie false che possono commuovere la pubblica opinione ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Federazione della Stampa di fronte al danno incalcolabile e qualche volta irreparabile che può recare al paese la diffusione di false allegazioni e notizie di carattere internazionale ritiene che, scongiurarle debbano concorrere coi vigile controllo dei giornalisti un migliore funzionamento degli uffici di stampa destinati a facilitarlo e la garanzia di comunicazioni dirette e indipendenti dell'Italia con l'estero».

Seguì una vivace discussione circa le frequenti infrazioni alla legge sul riposo festivo; dopo di che venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Generale della Federazione Nazionale della stampa in merito alla imminente conversione in legge del decreto sul riposo festivo dei giornali invita il comitato direttivo a proporre all'on. relatore, d'accordo con gli altri enti interessati, quelle modificazioni che l'esperienza hanno dimostrato necessarie a proseguire nella propria azione per la più sincera e rigorosa applicazione della legge, provocando anche la sospensione dei diritti federali nei riguardi di quei soci che prestassero la loro opera redazionale in modo da eludere le disposizioni della legge stessa».

Il consiglio infine ha votato un ordine del giorno di protesta contro il minacciato decreto tendente ad aumentare le tariffe telefoniche e ha proceduto all'iscrizione di alcune nuove Associazioni di stampa.

Dando la più cordiale approvazione ai deliberati della nostra maggiore rappresentanza, che rispondono alle più urgenti necessità — sopratutto nei riguardi degli scioperi, per l'accordo con la Federazione del Libro — e nei riguardi del riposo festivo che certa stampa industriale cerca di violare, esprimiamo il voto che ai propositi manifestati seguano le azioni, in difesa dei diritti di tutti, grandi o piccoli.

Il sussidio agli invalidi iscritti fra i malati tubercolari

ROMA, 12. — Come in precedenza fu già reso noto, con recente provvedimento del Ministro dell'Interno, avente vigore dal 1.o dicembre corrente e fino a quando non saranno modificate le tabelle delle pensioni di guerra, è stato disposto in favore degli invalidi provvisti di libretti di iscrizione per malattie dichiarate tubercolari o di natura sospetta tubercolare, un sussidio di lire 4 al giorno per quelli provvisti di assegno di prima e seconda categoria (esclusi gli ultra-invalidi) e di lire due per quelli provvisti di assegno di categoria inferiore.

Il sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra on. Rossini, volendo che gli aventi diritto possano al più presto riscuotere il detto sussidio, ha disposto che il pagamento venga effettuato direttamente dai sindaci dei Comuni ove gli aventi diritto risiedono ed i fondi necessari siano anticipati ai prefetti, i quali dovranno distribuirli fra i Comuni dipendenti, secondo il rispettivo fabbisogno. A facilitare operazioni di pagamento è stato predisposto un modulo di cui saran forniti tutti i Comuni del Regno. Gli aventi diritto al sussidio per ottenerne il pagamento dovranno rivolgersi al Sindaco del Comune in cui hanno la loro residenza, presentando il libretto d'iscrizione e l'estratto di verbale di visita collegiale medica da loro subita. Se non abbiano tale estratto o l'abbiano smarrito, potranno richiederlo ai rispettivi collegi medici, ai quali con circolare del Ministero della Guerra (Direzione Centrale dei servizi Sanitari) è stato fatto obbligo della immediata consegna dell'estratto del verbale di visita collegiale ad ogni richiedente. Il sindaco del Comune trascriverà nell'apposito modulo di cui sopra è cenno, la diagnosi contenuta nell'estratto circa la natura della malattia ed accerterà la categoria cui l'invalido è assegnato sia in base alle risultanze dell'estratto medesimo, sia in base alle indicazioni del libretto di iscrizione, desumendo la categoria in difetto di precisa indicazione della misura della indennità caro-viveri che è di lire 180 per la prima e di lire ottanta per la seconda categoria ed in misura inferiore alle lire 80 per le altre. Indi effettuerà immediatamente il pagamento dei sussidi, trasmettendo il modulo debitamente riempito, all'ufficio provinciale delle pensioni di guerra presso la prefettura da cui il Comune dipende.

Le dichiarazioni di Briand sull'incidente franco-italiano provocato da "Pertinax,,

PARIGI, 12 (Camera). — Seduta pomeridiana. Continua la discussione sul bilancio degli esteri. A proposito del cap. 42 servizio informazioni di stampa Ferraris ricorda gli incidenti avvenuti in Italia e legge una dichiarazione di italiani residenti in Francia che hanno combattuto tra le truppe francesi e che protestano contro questi incidenti.

BRIAND risponde in questi termini: Io devo dire che manifestazioni analoghe inspirate alla più viva simpatia verso la Francia sono state fatte a Parigi, a Marsiglia e in numerose altre città francesi delle colonie italiane. Gli italiani si sono spontaneamente riuniti ed hanno votato ordini del giorno per esprimere il loro amore verso la Francia ed il loro desiderio di vedere i due governi adoperarsi nella maniera più energica per evitare il rinnovarsi di simili incidenti. Devo dire che quegli incidenti sono stati provocati da agitatori che non riflettono in nessun modo il sentimento del nobile popolo italiano. Appena essi sono avvenuti in seguito ad un dispaccio calunnioso trasmesso, imprudentemente, è la parola più debole che io possa impiegare, spontaneamente il governo italiano ha condannato come conveniva gli autori dei disordini, ha smentito le informazioni ed ha ordinato riparazioni in modo che posso dire che non resterà nulla di questo incidente.

Intendo che nulla possa turbare le relazioni buone tra i due paesi che hanno combattuto uno a fianco dell'altro, versato in comune il proprio sangue e di cui tutta la storia ricorda la famigliarità. Domani come ieri i due popoli marcieranno uniti verso un medesimo scopo. Non vi è nulla che possa dividerli, nulla che sia di natura tale da turbare le buone relazioni, qualunque possa essere lo sforzo che spiegano quelli che vorrebbero condurre a una rottura irrimediabile tra Francia e Italia (vivi applausi su tutti i banchi).

La rottura commerciale tra la Francia e la Spagna

PARIGI, 10. — Il «Temps» ha da Madrid che il presidente del consiglio spagnuolo, alla fine del Consiglio dei ministri di ieri ha annunciato ai giornalisti la rottura commerciale con la Francia. Per giustificare l'atteggiamento del governo, il ministro degli esteri ha dichiarato ad un redattore dell'«Epoca» che farà pubblicare un «Libro Rosso» per illuminare il parlamento sulle trattative con la Francia e che inizierà trattative per aprire nuovi mercati per gli esportatori spagnoli.

PARIGI, 11. — L'«Agenzia Havas» dice: I negoziati intrapresi il 10 novembre, dopo la denuncia dell'accordo commerciale franco-spagnuolo, non essendo riusciti, l'accordo cesserà oggi stesso. A datare da oggi le merci spagnuole che entrano in Francia e le merci francesi che entrano in Ispagna, si trovano automaticamente sottoposte alla tariffa generale dei due paesi. Tale regime non sarebbe sufficiente a ristabilire l'eguaglianza fra la situazione della Francia e della Spagna dal punto di vista doganale. Effettivamente la Spagna istituì il pagamento in oro dei dazi doganali e della sopratassa compensatrice dei cambi. Mentre i prodotti francesi sarebbero colpiti alla loro entrata in Ispagna coi dazi della tariffa generale aumentata della sopratassa compensatrice nel tutto pagabile in oro, la Spagna beneficerebbe per i prodotti spagnuoli che entrano in Francia della tariffa generale senza sopratassa e col pagamento dei dazi francesi in carta. Un decreto pubblicato nel «Journal Officiel» ristabilisce con l'implicazione di alcune misure di equilibrio. Così i due paesi vengono messi sopra un completo piede di eguaglianza.

LA MODA DEGLI AVI

Il quarto centenario delle.... calze

Non è certo sfuggita una non comune nota mondana pubblicata dai giornali di questi giorni.

Al Devonshire House londinese si è dato, a scopo di beneficenza, un ballo in costume: la moda attraverso i secoli. E son sfilati costumi di parecchie migliaia di secoli. Pare che quello più antico risalisse a duecentomila anni addietro!

Mi pare di scorgere qualche scettico risolino. Un momento, voi sapete che gli scienziati danno di più di 25 milioni di anni al nostro povero globo, anzi — è bene che lo sappiano i buon gustai — l'ostrica, la ghiotta ostrica, risale con le sue origini a pressochè quei tempi.

Dunque niente di strano che duecentomila anni or sono i nostri nonni si occupassero già di moda.

E' vero che detta così su due piedi, le cifre degli anni passati fanno sbalordire e ci inducono a chiudere in un cassetto la buona vecchia Bibbia, malgrado tutti gli sforzi dei concordisti per mettere di accordo fatti, dati, epoche e circostanze.

Cosa ci rimane della pia leggenda che ha poco più che quattromila anni di vita — che foggiò Adamo ed Eva? Ahimè, ben poco.

Ci commovevamo al leggere che, dopo l'affare del pomo, Eva, aveva cucito insieme, — così su due piedi —, le prime mutande per sè e per il legittimo consorte; che il Vecchio Jehova prima di mandarli fuori del paradiso terrestre aveva confezionato a ciascuno una pelliccia; che lo stesso vecchio Dio aveva tale e tanta pratica di sartoria e di confezioni in genere da prescrivere minuziosamente a Mosè nel Sinai, tutte le cuciture da farsi alle vesti sacre di Aronne non esclusi gli orli per evitare gli sfilacciamenti.

Non ci resta più niente di quell'ammirazione. Millenovecentonovantasei secoli prima si eran fatti prodigi in materia. Anzi, ci assicurano, che eccettuato qualche particolare, le mode dei tempi preistorici somigliano moltissimo a quelle modernissime attuali. Vuol dire che noi ritorniamo alle origini. Non andrà molto tempo che, in questo processo di progressivo ritorno ai nonni noi vedremo delle signore ridotte alle calze velate, alle scarpettine coi tacchi enormi e, forse, di inverno, ad una pelliccia da 100 mila franchi.

La signora del duecentomila o poco meno avanti Cristo era vestita, secondo un figurino trovato dipinto sulle pareti di una caverna spagnola, con un corpetto dalle maniche lunghe di stoffa rosso-scura, e un'ampia gonna a paralume di cielo bianco ornata con pelli. I calzari erano di cuoio ornati di piume.

La signora del quarantamila avanti C. invece indossava un abbagliante costume giallo e nero, con un pannello pieghettato in ciascun fianco e uno dinanzi giallo a strisce diagonali nere una cappa di piume, e un ornamento in testa assai alto che sembrava guernito di piume di uccello del paradiso.

La signora neolitica, venuta tremila anni più tardi, aveva un costume di lana celeste turchese, con maniche al gomito ornate di pelliccia. In capo una «toque» di pelliccia di agnello con penne diritte, come quelle che usano ora.

La cronaca non dice di più perchè suppone che il profano abbia approfondito nella storia i costumi dei tempi e conosca la moda per lo meno da quando regnava la prima dinastia egiziana fino ai nostri giorni. E invece il profano arriva tutt'al più al guardinfante delle bisnonne perchè intorno al guardinfante si son ricamate storielle piccanti.

Un particolare interessante a sapersi si è che ai tempi preistorici non si usavano pare, nè mutande, nè calze, le une e le altre di invenzione molto recente. Il medioevo ha supplito con le sottane lunghe.

Anticamente le gambe le lasciavano vedere, almeno coloro che volevano. E probabile anzi che se le dipingessero.

Vi ricordate che quest'estate ha fatto il giro dei giornali una sentenza della Corte della Bellezza di New York, una specie di Cassazione della moda, sentenza la quale sancisce che le signore amano portare le sottane che non arrivano fino al ginocchio, dalla parte di sopra e in pari tempo calze corte che coprono appena la caviglia dalla parte di sotto e che per conseguenza si trovano frequentemente nell'occasione di scoprire nelle vie, nei salotti e nei ritrovi quella parte che sta tra le mutande e calze, giudica la convenienza di colorar graziosamente di roseo l'epidermide e dare il belletto alle ginocchia.

Se noi in fatto di moda torniamo come si è detto e dimostrato, alle origini, bisogna ammettere che le signore dell'antichità si dipingessero le ginocchia, polpacci e caviglie.

E dirò che Marcello — son cose appena del secolo scorso — rimproverava Musetta con tanto accento di gelosia soltanto perchè sgonnellando si scopriva la caviglia con fare promettente e lusinghiero, caviglia che era poi anche calzata a dovere.

Quattro secoli fa un poeta friulano il conte Giulio Strassoldo per aver veduta una volta, in causa dello sventolar della veste, una gamba della sua consorte — non si sa fin dove — sentiva il bisogno di scrivere un poema e cantarvi le vive colonne di alabastro schiettoso.

Pare non facessero la stessa impressione le gambe delle fanciulle spartane se una legge del tempo faceva obbligo alle fanciulle stesse di portare un costume molto succinto — su per giù come quello odierno — per impedire alla fantasia maschile, di immaginare chissà quali misteri sotto sfolgoranti vesti, non solo, ma faceva anche loro obbligo di partecipare nude ai giochi olimpici a titolo di dimostrazione che la purità incontaminata aveva saputo mantener in tutta la sua bellezza, la linea estetica.

Pare che Socrate ad Atene non fosse dello stesso parere, ma Socrate era un pedante che non avea i mezzi di vestire alla moda Santippe (Di qui le furie della donna divenuta bisbetica al punto da rovesciargli addosso quell'affare che tutti sanno) dal momento che — a detta di Senofonte — era costretto a vivere con una lire o dieci centesimi al giorno (una dramma e un obolo.

In ogni modo sappiamo che le signore di Atene e Alessandria non seguivano Socrate e pare anzi gli facessero volentieri quel gesto che Jehova minaccia a Mosè alla fine del capitolo 33. dell'Esodo.

Se le caverne preistoriche e i libri di storia antica ci dicono molte cose sui «dessus» ben pochi ragguagli ci danno sui «dessous». Però non ci mancano elementi ricostruttivi.

Noi friulani troviamo fra altro notevoli notizie in donne e monache del Marcotti.

Il Marcotti ha scrutato in lungo e in largo negli archivi della nostra nobiltà scoprendovi per esempio, che nel corredo della beata Elena Valentinis vi era anche una camicia di seta e che la beata Elena era molto sollecita nel fornire la tela per le mutande a un certo fra Giacomo non si sa di quale ordine.

Nel corredo della contessa Giulia da Ponte, madre di Irene da Spilimbergo (celebre non si sa perchè), sposatasi nel 1517, tra le varie sottane di seta e di raso, con maniche intessute d'oro profilate di ermellino e di velluto, ricamate d'oro troviamo che i collari delle camicie erano pure ricamati in oro.

E' in questo corredo che compare il primo paio di calzoncini da signora: sono di tabì bianco, con cordoncini foderati di ormesino bianco.

Per la prima volta la storia ci mette a contatto coi calzoncini da signora: è passato da poco il quarto centenario.

Ma il Marcotti ci dice anche di più.

Scade quest'anno il quarto centenario del primo paio di calze conosciuto nel Friuli. Son appunto del 1521 e fanno parte del corredo della contessa Polcenigo. Son descritte: un paio di calze fine follate color di rosa secche, o, camicino.

Ma un sol paio, come un sol paio di calzoncini aveva la signora da Ponte.

Si vede che servivano per le grandi circostanze soltanto.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Gli incendiari del molino Caisutti davanti ai Giurati

L'interrogatorio di Fabris, Pizzeco e Cocut - Si inizia l'escussione dei testi

GORIZIA, 1. — (Dal nostro inviato). La seconda giornata di discussione del processo contro gli incendiari del Molino Caisutti, oltre che a chiamare nell'aula della Assise una gran folla di pubblico, ci ha inoltrati nel pieno sviluppo della causa che, contenuta nelle sue grandi linee, si incammina a passo spedito verso la risoluzione. L'udienza odierna è stata vivacissima, per alcuni incidenti sollevati dalla difesa, e sensazionale, per le forti deposizioni di un agente investigativo che, dopo l'incendio, ha fatto in Cormons le indagini procedendo all'arresto degli accusati.

Anche il pubblico ha seguito con grande interesse il dibattito, applaudendo fino al punto di applaudire il Procuratore del Re quando questi stava opponendosi a una proposta della difesa.

L'INTERROGAT. DEGLI ACCUSATI

Giovanni Faris. Non essendosi esaurito nella udienza di sabato l'interrogatorio del Gregorig, il presidente Manzoni rivolge all'accusato qualche altra domanda, dopo di che viene introdotto nell'aula Giovanni Fabris.

Presidente. Avete udita la confessione fatta dal Gregorig in un primo tempo. Che cosa ne dite in proposito?

Accusato. — Io non so niente.

Pres. Al momento dell'incendio ove eravate?

Acc. — Mi sono alzato chiamato da mio cognato e ho visto il fuoco.

Pres. — E poi?

Acc. — E poi... ma cosa vuol che io le dica d'altro?

Pres. Nel pomeriggio dove eravate?

Acc. — In casa.

Racconta, rispondendo a domande del presidente, che il Pizzecco la sera dell'incendio, è andato a casa sua verso le 8.30 e verso le 9 è partito in bicicletta per Cervignano.

Pres. — A fare che cosa a Cervignano a quell'ora e proprio il lunedì dopo Pasqua?

Acc. — Mah! avrà sentito il bisogno di una boccata d'aria!

Pres. — Voi avevate due cani in casa. Questi cani abbaiano sempre, quando odono rumori di passi nella notte, non è vero?

Acc. — Si sempre.

Pres. — E come va che quella sera non hanno abbaiato?

Acc. — Mah!...

Pres. Nel pomeriggio successivo all'incendio il Clansig — che com'è noto aveva già esposti al Caisutti i suoi sospetti sul Fabris — si recò dal Fabris per avere da questi la prova del reato.

Pres. Che cosa vi disse il Clausig?

Acc. — Che gli occorrevano dei soldi perchè era ricercato dalla polizia.

Pres. E non vi disse il perchè?

Acc. — No.

Pres. — Al giudice istruttore avete detto invece che il Clansig era venuto da voi dicendosi ricercato per l'affare dell'incendio. E' vero?

Acc. — Si, è vero.

Pres. — E perchè vi ha parlato dell'incendio?

Acc. — Questo io non lo so.

Pres. Quanti soldi gli avete dato?

Acc. — 50 lire.

Pres. — E perchè avete dato del denaro a un ricercato dalla polizia?

Acc. — Ma... mi disse che ne aveva bisogno per scappare.

Pres. — Al giudice istruttore avete detto che il Clansig era ricercato per via dell'incendio.

Acc. — Io non so niente. Lo avrà scritto il giudice.

Questa risposta provoca un vivace dibattito fra la difesa e il presidente il quale vuol far rilevare che il Fabris oggi nega alcune deposizioni fatte in istruttoria.

A nuova domanda il Fabris nega di aver dato qualche incarico al Pizzecco la sera che questi andò a Cervignano.

Pres. — In precedenza voi avete deposto d'aver detto al Pizzecco: «Fate bene ad andare a Cervignano».

Acc. — Può darsi, non ricordo.

Circa i rapporti col Caisutti l'accusato non dice nulla di importante. — Riconferma che il suo molino di Cervignano lavorava poco in rapporto alla potenzialità e che il Molino Caisutti lavorava molto di più.

Pres. — Avete mai parlato col Gregorig in cella?

Acc. — No, mai...

Pres — Vostro figlio è venuto un giorno a trovarvi e in quella occasione avrebbe parlato al Gregorig.

Acc. — Avranno fatto loro, ma io non so niente.

Pizzecco Pietro da Cormons, è accusato di essere uno degli esecutori materiali del delitto, colui che avrebbe guidato il Gregorig sui tetti aiutandolo a gettare le fiasche di benzina nel molino.

L'accusato sostiene che quella sera ha lasciato in bicicletta la casa Fabris per andare a Cervignano dove dice di aver passato la notte. — A domanda del presidente dice di essersi recato a Cervignano per togliere un riflettore nel cortile di quel molino.

Pres. — Ma che necessità c'era quella sera di festa di smontare un riflettore?

Acc. — Io ho avuto l'incarico e l'ho eseguito. Continua la sua deposizione e dice di essere prima andato al molino e poi nell'osteria Scrosoppi dove incontrò la signora Scrosoppi col figlio del Fabris che stavano per uscire; erano le dieci. Dice di aver scambiato parole di saluto con i due.

Il presidente gli fa osservare che nè lo Scrosoppi nè il figlio del Fabris ammettono di averlo veduto.

Pres. E quando avete smontato il riflettore?

Acc. — All'indomani mattina.

Pres. — E allora perchè andare a Cervignano la sera?

Acc. Per assistere alla festa della annessione.

Pres. Ma a quell'ora era tutto finito. Il Presidente insiste sui particolari dell'incontro e ciò fa sollevare un incidente da parte della difesa. Interviene il P. M.: «Prego di constatare che il figlio del Fabris e la signora Scrosoppi hanno deposto di non aver visto il Pizzecco. Io non perdo mai le staffe e mi piace di mettere i punti sugli i».

Pres. — E' vero che quando avete udito dell'arresto di Cocut avete tremato impallidendo?

Acc. (scrolla le spalle).

Presidente — Avete detto di avere scritto un biglietto al Fabris in prigione. E' vero?

Acc. — Si. Per far sapere anche al Fabris per quale motivo ero in carcere.

Si dà lettura del biglietto. Eccone il testo: «Ho ricevuto tutto. Vi avverto che il mulo (ragazzo) dell'incendio ha detto che si incolpa solo e così ci libererà noi».

Pres. - Perchè due giorni dopo l'incendio avete chiesto del Cocut?

Acc. — Perchè dovevamo comperare una casa, anzi il Cocut doveva comperarla.

Pres. — Di chi era la casa?

Acc. — Di Iaconcig.

Pres. — Iaconcig non ha mai avuto case da vendere.

L'accusato afferma che la mattina dell'incendio egli si è alzato alle 5.30 e non smentisce una frase rivolta al guardiano del molino che incontrò appena alzato: — «Ci vorrebbe un buon brodo di gallina stamane».

Valentino Cocut, da Cormons, accusato di avere contribuito a rendere sicuro l'eseguimento dell'incendio. E' negativo. Dice di non sapere altro che di trovarsi davanti alla Corte d'Assise colpito dai terroristi di Cormons. Fa un lungo racconto che si riferisce a fatti avvenuti molto tempo prima dell'incendio. Vuol dimostrare come egli fosse mal visto dai comunisti per sostenere la sua difesa che è basata sulla vendetta operata contro di lui, dal Clausig.

Pres. — Ma allora, ammesso che il Clausig abbia voluto vendicarsi di voi, come spiegate che anche il Gregorig vi accusa?

Acc. — Non lo so.

Pres. — E' vero che voi avete proposto il Clausig di incendiare il Molino?

Acc. Il Clausig può dir quello che vuole.

Pres. — Ma c'è anche il Padovan che afferma questo.

Acc. — Il Clausig avrà corrotto il Padovan. L'accusato dice inoltre di 6 mila lire che erano in possesso del Clausig.

Pres. Avete visto voi questa somma?

Acc. — Io no.

S'INIZIA L'ESCUSSIONE dei TESTI

Castellig Giovanni di anni 50, era capo mugnaio del molino Caisutti e fa un racconto del modo come si sviluppò l'incendio. Afferma inoltre che era saputo da tutti che il Fabris era invidioso del Caisutti.

A domanda della difesa il teste afferma che la finestra dalla quale è stata gettata la benzina era in precedenza priva di una lastra.

Pres. — (A Gregorig). Voi sapevate di questa finestra rotta. Come lo sapevate?

Greg. — L'ho vista io.

Pres. — Quando?

Greg. Alle 11 della mattina.

Teste. — Ma alle undici tutte le finestre erano rotte, si capisce, dopo lo incendio!

Domenico Caisutti. E' il proprietario del molino incendiato. Racconta che quella mattina, verso le 4, è stato chiamato da un ragazzo e da altre grida che gli annunciarono lo incendio del molino. E' subito salito all'ultimo piano dove ha constatato che bruciava la ultima stanza che dà sul cortile Fabris.

Presidente. — Come si è sviluppato l'incendio?

Teste. Quando sono giunto io ardeva il pavimento di una stanza del secondo piano e cominciava ad ardere una macchina. Dice di essersi subito meravigliato per il fatto che le lampadine ardevano ancora e ricordò che coloro che gettavano acqua si erano accorti che il pavimento era tutto imbevuto di liquido infiammabile.

Nel pomeriggio il Clausig è giunto a casa sua per dirgli che egli sapeva chi aveva fatto incendiare il molino. — Il Clausig gli raccontò di avere avuto due mesi prima dal Cocut l'offerta di incendiare il molino e di essersi rifiutato. L'offerta era poi stata fatta a un certo Padovan che pure si era rifiutato.

Il Clausig — che gli era affezionato per aver sofferto con lui la prigionia — è andato allora dal Fabris — dal quale ha avuto dei soldi. Il resto è noto.

Dalla deposizione del teste risulta che il danno subito per l'incendio supera il milione mentre il fabbricato era assicurato per 120 mila lire. Risulta inoltre che il molino del Fabris aveva scarsità di lavoro e che questi ripetutamente protestava presso il commissariato degli approvvigionamenti per la quantità di grano che gli veniva assegnata in confronto del Caisutti.

Il molino Caisutti macinava anche per il Consorzio Cooperative della Venezia Giulia, ma un giorno il presidente di questo consorzio ebbe dal Fabris una offerta di macina a minor prezzo e non potendo il Caisutti accettare questo prezzo tutto il grano delle cooperative venne assegnato al molino Fabris. Il Caisutti afferma che avrebbe potuto anche egli fare i prezzi del Fabris ma non consegnando la farina nelle condizioni di prima. Difatti, di lì a poco tempo, le Cooperative si accorsero della cattiva macinazione del molino Fabris e ritornarono a portare il loro grano dal Caisutti.

Il teste riferisce anche che il Pizzecco andava ripetutamente dicendo che se gli fosse andato ben un colpo non avrebbe avuto più bisogno di lavorare.

UN INCIDENTE

Carlo Clausig da Cormons ha avuto dal Cocut la proposta di incendiare il molino e si è rifiutato. Il giorno dell'incendio è andato dal Caisutti che gli fu compagno di prigionia e gli disse di conoscere il nome degli incendiari.

La difesa si oppone al giuramento d. questo teste che è sotto processo per porto d'arme abusivo e perchè vive in inimicizia con gli accusati.

Il P. M. insiste sul diritto che ha il teste di giurare ma mentre sostiene calorosamente la sua tesi la luce viene a mancare non in modo però che la luce solare non sia sufficiente.

Il P. M. continua a parlare ma la difesa lo interrompe reclamando delle candele. Il P. M. allora insorge contro l'interruzione esclamando: — «Non credo che la mancanza della luce elettrica sia un motivo sufficiente per interrompere»

Il pubblico che seguiva attentamente le parole del Procuratore del Re scoppia in un applauso.

Si accende un vivace dibattito sulla questione del giuramento tanto che la Corte è costretta a ritirarsi per deliberare in proposito.

Dopo circa dieci minuti la Corte rientra e ammette il teste Clausig all'onore del giuramento.

Il Clausig racconta che un giorno il nipote del Cocut gli disse che suo zio aveva un affare da proporgli che gli avrebbe procurato molti soldi. Egli allora andò dal Cocut che gli fece la proposta di incendiare il molino Caisutti. Egli si rifiutò. Seppe più tardi che anche il Padovan aveva avuta la stessa proposta che non aveva accettata.

Il resto è noto. Dopo l'incendio avvertì il Caisutti e poi andò dal Fabris che tutto tremante gli diede il denaro che in quel momento aveva in tasca.

Riferisce che in carcere il Gregorig gli disse: — «Tu ci hai rovinato mentre potevi salvarci. Al massimo avresti preso un anno.»

Pres (a Gregorig) E' vero questo?

Greg. — Sono tutte montature.

Il Cocut ha accusato il Clausig di essere entrato in possesso di 6 mila lire.

Pres. — E' mai stato sequestrato a voi qualche importo?

Teste. — Mai.

Pres. — E le sei mila lire?

Teste. (Ride). Ma se non ho mai avuto più di dieci lire in tasca! (Il pubblico ride)

La difesa accenna a una donna di San Rocco che sarebbe stata sfruttata dal Clausig.

P. M. Questo non c'entra col processo.

Difesa. E' una questione morale.

P M (insorge). La morale è questa: che il Clausig è stato compagno di prigionia del Caisutti e che è andato ad avvertirlo quando ha saputo che l'incendiario era il Fabris!

Difesa. E' vero che il teste ha offerto 20 mila lire al Padovan?

Teste. — 20 mila lire? ma se non so neanche come siano fatte! (Si ride rumorosamente).

GRAVISSIMI PARTICOLARI

Giovanni Krampar, agente investigativo di Trieste. Narra: sono stato chiamato a Cormons per indagare sul fatto dell'incendio. Dalla voce pubblica abbiamo appreso che il Padovan sapeva qualche cosa e siamo andati da lui che ci disse di avere avuto una offerta di cinque mila lire per incendiare il molino. Il Padovan ci raccontò inoltre che egli mise al corrente della proposta la madre sua che si mise a piangere e riuscì a distoglierlo. — Come è noto il Padovan si trovava in carcere e nell'assoluta impossibilità di comunicare con la madre.

Per sapere se questo fatto rispondeva a verità siamo andati da questa donna che ci confermò il fatto soggiungendo che se suo figlio avesse commesso il reato essa lo avrebbe ammazzato.

Poi abbiamo fatto un sopraluogo in casa Fabris e abbiamo scoperte tutte le traccie lasciate dagli incendiari.

Il 10 aprile abbiamo arrestato il Gregorig, intanto la moglie del Cocut ci confessò che il Gregorig era stato da lei rassicurandola sulla sorte del marito e affermando essere lui l'autore dell'incendio.

Il Gregorig in quella occasione le ha anche detto: Non preoccupatevi signora, se viene fuori qualche cosa tanto paga tutto Fabris che è responsabile. Abbiamo poi messo al confronto la donna col Gregorig il quale si è fatto tremante e poi non potendo più trattenere il pianto ha esclamato: «Io non ne posso più e vi confesso tutto ascoltato...»

Il Kramper riferisce tutto il racconto fatto dal Gregorig e osserva che lo accusato durante quella confessione gli ha dato l'impressione di un colpevole confesso e sincero.

Il presidente fa alzare il Gregorig che si mette di fronte al teste.

Pres. (a Gregorig). E' vero quanto ha detto il teste?

Gregorig tace e abbassa il capo. Si fa un religioso silenzio. Si ha l'impressione che il Gregorig stia per fare delle rivelazioni. Egli balbetta e tutti pendono dal suo labbro.

Ma è un attimo. Il Gregorig sembra scosso da un brivido e ritorna in se. La sua faccia ritorna tranquilla e sarcastica.

Pres. (al teste). — Quando avete arrestato e perquisito il Clausig gli avete trovate le sei mila lire?

Teste. Macchè! (Si ride).

Emilio Turus, altro agente investigativo, fa analoghe dichiarazioni.

La seduta termina alle ore 6.30. — Il pubblico sfolla commentando. Domani, martedì, si riprende alle ore 13.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Nella stampa agricola

Col nuovo anno il periodico l'«Amico del Contadino» sarà esclusivamente redatto dall'Associazione Agraria Friulana, la quale, oltre a questioni tecniche, intende di trattare anche questoini economiche e sociali, diventando l'organo sensibile e pronto alla difesa di tutti gli interessi attuali dell'industria agricola, in ogni campo, senza distinzioni o limitazioni, mercè anche la collaborazione di tutti gli agricoltori friulani ai quali apre cordialmente le sue pagine.

Noi riteniamo che realmente nella nostra provincia occorresse un organo agrario il quale senza partigianeria e senza preconcetti politici si occupasse dell'importante problema agrario nei suoi molteplici aspetti e quindi anche oltre la parte prettamente tecnica, sostenesse gli infiniti altri compiti dell'agricoltura, ispirandosi al benessere delle classe rurali al di fuori ed al disopra dei conflitti i interesse che solo occasionalmente possono tener disgiunti i fattori della produzione.

Se questo farà l'«Amico del Contadino» nella sua nuova veste, opportunamente integrativa di una lamentata lacuna (e ne fanno affidamento i preposti all'Associazione Agraria Friulana) siamo convinti che ciò tornerà di vero e generale vantaggio di tutta la nostra regione.

Da COIA DI CISERIIS

La festa di ieri. — Ci scrivono, 11:

La festa di ieri riuscì oltre ogni aspettativa. Il programma era stato concepito con cura e cognizione di causa.

La banda musicale di Tarcento fece echeggiare con le sue note le vallate; la geniale lotteria a base di vini genuini, non mancò di richiamare l'attenzione degli amatori e dei conoscitori del buon liquore prodotto su queste colline; le bianco-vestite orfane di guerra che estrassero ad uno ad uno i biglietti vincenti; la processione religiosa bene organizzata riuscì a meraviglia e soddisfece l'attesa di ognuno; infine tutto procedette con quell'ordine e con quella calma che sono richiesti per il buon andamento di tali festeggiamenti.

Mai Coia vide più concorso di gente nelle sue strade! Gente che proveniva da ogni luogo, richiamata dalla pubblicità che gli organizzatori seppero fare.

La sera un meraviglioso spettacolo chiuse la bella giornata passata fra quei colli e quelle deliziose vallate: lo spettacolo pirotecnico eseguito dalla premiata ditta Turrin di Tarcento.

Il Castello Moretti, all'osservatore appariva fiammeggiante. Fuochi d'artifizio d'ogni colore, d'ogni forma si susseguirono accecanti e rumorosi e chiusero quella piacevole giornata.

Da VITO D'ASIO

Duplice inaugurazione. — Ci scrivono, 9:

Soltanto i passati avvenimenti di primaria importanza fanno ricordare un concorso di popolo della Valle e dei di fuori pari a quello vistosi ieri, giornata in cui la frazione di Pielungo ha inaugurate le campane e l'orologio.

Alle ore 11 presenti oltre duemila persone avvenne la inaugurazione in forma solenne delle campane ritornate dal R. Governo dopo di essere state dal nemico violentemente strappate, e dell'orologio pubblico, primo che nella valle d'Arzino annunzia dalla Torre la misura del tempo. L'orologio è stato generosamente donato a Pielungo dall'impresa Domenico Ceconi e C.

Alle ore 13 nell'albergo Bertuzzi con oltre cento coperti seguì il banchetto offerto all'impresa Ceconi. Notiamo tra i presenti i sigg. Domenico Ceconi Angelo Ceconi, Cedolin Pietro ed altri per la impresa Giovanni e Pietro Guerra Consiglieri provinciali, le rappresentanze della cooperativa di Laviro di Valle d'Arzino e Cosa e di tutte le istituzioni del luogo, il dott. Guerra Vittorio, il sig. Cerruti dell'impresa Bosco Rossa, il prof. Querini, i direttore delle scuole M. Menegon, Benvenuto; il M. Marcuzzi Antonio, il parroco don Pietro Cozzi ed altri.

Allo spumante il sig. Benvenuto Menegon disse indovinate parole di circostanza e colse l'occasione per raccogliere dai presenti una offerta pro monumento caduti e pro Patronato Scolastico. La raccolta fruttò lire 1620 al monumento e lire 235 al Patronato. La giornata si chiuse tra la generale sodisfazione con illuminazione pubblica, suonò a festa delle campane e musica di scelta orchestra.

Da TRASAGHIS

Lutto nella famiglia Cecchini. — Ci scrivono, 11:

Oggi, alle ore 11 si sono eseguite le esequie alla salma del signor Valentino Cecchino «Tin...» morto improvvisamente.

L'accompagnamento è riuscito imponentissimo e mai Trasaghis ha assistito ad una mesta funzione così solenne. E' accorsa la gente da tutte le frazioni ed anche da Comuni vicini.

Tra il pianto delle persone famigliari ed amiche, confortata dalle funebri preghiere e dai visi mesti di una popolazione, che si perdeva al guardo, la salma è stata condotta al cimitero.

Il dottore Lombari Luigi ha pronunciato parole di compianto per il defunto, ammentando la sua vita privata e civile elogiando le sue alte qualità morali; ha inviato parole di conforto ai famigliari e l'ultimo saluto all'estinto. Pure il signor Poli pronunciò parole di compianto.

La salma è stata tumulata tra la commozione generale degli astanti.

Giungano le nostre condoglianze alla famiglia Cecchini.

Da PORDENONE

Sponsali. All'Hotel Centrale in mezzo alla intimità della famiglia dei parenti e degli amici, circondata dall'affetto di tutta una popolazione, questa mane la gentile signorina Coran Vittorina ha giurato fede di sposo al signor Carlo Foghini di San Giorgio di Nogaro.

Testimoni al rito nuziale furono il cav. prof. De Paoli ed il dottor Emilio Gonano. Magnifici i doni dei parenti e degli amici numerosi. Dopo una squisita colazione, durante la quale dissero parole di affetto il cav. professore De Paoli ed il dottor Emilio Gonano, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio. Da queste colonne mandiamo fervidi auguri agli sposi ed inviamo le nostre congratulazioni ai parenti delle famiglie.

Pro Monumento ai Caduti. Ci scrivono 12: Al signor Presidente del Comitato «Pro Monumento ai Caduti» è pervenuta la seguente lettera del direttore del Cotonificio Veneziano:

«In occasione delle onoranze al Soldato Ignoto gli operai e le operaie dipendenti da questi Stabilimenti di tessitura hanno aperto una sottoscrizione per offrire una corona all'Eroe.

«Con vero e lodevole slancio di riconoscenza tutti, indistintamente, hanno voluto contribuire tanto che la sottoscrizione ha superato di gran lunga le spese occorrenti.

«Alleghiamo pertanto la somma di lire 923.50 residuo della sottoscrizione che gli operai stessi hanno stabilito di devolvere a favore del Comitato Pro Monumento ai Caduti.

Da CIVIDALE

Sezione dipendenti enti locali. Ci scrivono 11: Si riunirono nella mattinata di ieri nella sala dell'Albergo alla Nave i dipendenti degli Enti locali del Mandamento per la costituzione della Sezione Circondariale e per l'approvazione dello Statuto della Sezione stessa. L'assemblea, alla quale aderirono i dipendenti di tutti i comuni del Circondario, era presieduta dal signor Eugenio Lavarone, segretario del Comune di Moimacco, che illustrò agli intervenuti i fini dell'adunanza.

Dopo una viva, ma serena discussione sull'apoliticità della costituenda Sezione e sugli scopi meramente sindacali della Sezione stessa, l'assemblea approvò unanime lo Statuto proposto dal signor Pancino dottor Giuseppe segretario capo del Comune di Cividale, e passò alla nomina del Consiglio direttivo che risultò così composto: Pancino dottor Giuseppe — Lavarone Eugenio — Calligaro Luigi — Serafini cav. Silvio — Primosig Luigi. Segretario: rag Leone Tacoluti — Sindaco Bearzotti Armando — Probiviro: Grandis Giovanni.

Il Consiglio stesso poi unanime elesse a suo presidente il signor Pancino dottor Giuseppe.

Decesso. E' morta la signora Maria Musoni vedova Pella, donna di esemplari virtù domestiche. Ai parenti tutti inviamo le nostre condoglianze. —

Altro decesso. E' mancata all'affetto della famiglia la signora Caterina Aviani. Questa mattina ebbero luogo i funerali della buona signora che riuscirono una bella manifestazione di cordoglio, per concorso di parenti, di amici, di conoscenti.

Al marito, al figlio e parenti, le nostre vivissime condoglianze.

Da TARCENTO

Il suicidio di un mediatore. — Ci scrivono, 12:

Eugenio Comelli, un noto mediatore di qui, ieri amttina si è tolto la vita sparandosi tre colpi di rivoltella alla testa.

Egli lasciò uno scritto in cui dice che è contento di morire, perchè in tal modo va a raggiungere la prima moglie ed i igli.

Da quanto si sa, però, il Comelli si trovava al quanto dissestato finanziariamente ed anche questa circostanza deve avere contriuito ad affrettare la sua triste decisione.

Da FAGAGNA

Per la coltivazione del tabacco. — Ci scrivono, 11:

Domenica 4 corrente il dottor Dorta titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ezione Udine-San Daniele, tenne in Fagagna una conferenza di propaganda per la coltivazione del tabacco. Riferì sugli ottimi risultati ottenuti quest'anno a Faugnacco (comuned i Martignacco) quantunque le prove non fossero eseguite in condizioni del tutto favorevoli. Parecchi dei presenti aderirono subito ad iniziare la coltura nel prossimo anno per una superficie di circa 10 campi; molti altri si riservarono di aderire in breve. La coltivazione nel territorio di Fagagna sorge sotto i migliori auspici, poichè sono ormai assicurati dei magnifici locali ad uso essiccatoio, messi a disposizione da una amministrazione del luogo.

Gli agricoltori che desiderassero iniziare la coltura nel prossimo anno, possono darsi in nota al Circolo Agricolo di Fagagna.

Suicida per perdite al giuoco

Ci scrivono in data 11 corrente:

Ieri mattina, sabato, si è suicidato con tre colpi di rivoltella alla testa il mediatore Eugenio Comelli di qui un tempo amministratore del barone Zoeckmann, per qualche anno proprietario del palazzo ora sede del nostro Municipio.

Si dice che esso abbia lasciato scritto che da qualche tempo pensava al suicidio ma che non ne aveva avuto il coraggio.

Durante la invasione era stato nominato dal governo austriaco, podestà di Tarcento. Per la sua condotta in tale periodo era stato denunciato alle nostre autorità ma il processo non potè avviarsi in seguito all'amnistia. Il risentimento della popolazione più che verso di lui si era manifestato all'indirizzo degli altri suoi colleghi d'amministrazione.

Pare che la causa del passo disperato siano state forti perdite al giuoco, in seguito alle quali aveva compromesso i suoi risparmi. Non è da ora solamente che a Tarcento, in qualche ritrovo si perdono al giuoco somme anche rilevanti e di ciò non sarebbe male se si occupassero un pochino le competenti autorità.

Da VERZEGNIS

Ricevitoria Postale. — Ci scrivono, 11: — Il signor Direttore delle Poste di Udine così risponde ad un nostro articolo pubblicato sui giornali «Giornale di Udine» e «l Friuli» del 7 corr.

«Prima di pronunciare un giudizio qualsiasi in merito all'invocato cambio di residenza della Ricevitoria Postale di Verzegnis, mi corre l'obbligo di attendere il ricorso delle competenti autorità del Comune, ricorso che dovrà eventualmente pervenirmi provvisto di tutti i documenti illustrativi, con a corredo pure la regolare delibera consigliare ».

Prima di dare una tale risposta, il sig. Direttore principale comm. Bianchi, doveva consultare la carta topografica; avrebe così potuto certamente «pronunciare un giudizio qualsiasi» senza aver l'obbligo di attendere il ricorso delle competenti autorità del Comune ».

Ma è ancor più eloquente questo passo del sig. direttore Bianchi; «...ricorso che dovrà eventualmente pervenirmi provvisto di tutti i documenti illustrativi », il che è come dire che il sig. Direttore delle Poste forse penserebbe di migliorare i servizi solo quando le autorità competenti del Comune » ne facessero regolare ricorso.

Prendiamo atto di tale dichiarazione.

Ma più di ogni altra cosa ci preme sapere se al direttore delle Poste sia pervenuta, dal Ministero, una richiesta per alcuni dati riguardanti la Ricevitoria Postale di Verzegnis e ciò perchè nella seconda decade di novembre il sottosegretario alle Poste, S. E. Brezzi, così scriveva all'on. Tessitori: « Caro Tessitori per corrispondere alle vive tue premure relative al trasferimenti della Ricevitoria Postale di Verzegnis dalla frazione di Villa in quella di Chiaulis, ho fatto subito richiedere alcune informazioni alla Direzione provinciale.

« Non appena esse mi saranno pervenute, non mancherà ecc. ecc. ».

Dopo questo noi ci facciamo meraviglia che il sig. Direttore Principale non abbia ancora richiesto, d'ufficio, al nostro Comune i documenti necessari.

Alcuni del Comune.

Da S. DANIELE

L'assemblea della Società Operaia. - Ci scrivono 12: Con numeroso intervento di soci ebbe luogo domenica nel pomeriggio l'annunciata assemblea generale straordinaria della nostra Società Operaia di M. S. per approvare alcune modifiche allo Statuto Sociale riguardanti la istituzione di un fondo Pensioni per provvedere di un sussidio continuativo i consoci vecchi e invalidi.

Presiedeva l'adunanza il presidente signor Giovanni Marchesini assistito dal segretario Adami Ferruccio.

Dopo una lucida deposizione fatta dal presidente sulla florida situazione economica del sodalizio e sul filantropico provvedimento che si stava per prendere, gli articoli aggiuntivi e modificativi messi in votazione con prova e controprova vennero approvati all'unanimità.

Plaudiamo alla nobilissima deliberazione che fa accrescere il numero delle benemerenze della provvida istituzione

La recita della Dialttale Friulana. - Una pienona domenica sera al teatro Corradini per udire la recita della Compagnia Dialettale Friulana che per la seconda volta volle onorarci di una visita. Piacque immensamente il «bessologo» «La signorine Mie» dell'avvocato Emilio Nardini recitato con vero senso d'arte dalla signorina Antonietta Del Bianco, la quale s'ebe numerosi applausi.

Così, così la commedia «Il lunis» del prof. Lazzarini lavoro un po' vecchio e recitato alla meno peggio dai dilettanti.

In complesso molti applausi e ripetute chiamate al proscenio, e sopratutto ottimo il risultato finanziario.

L'insediamento del Sindaco. Ieri lunedì il nostro sindaco comm. Quintino Ronchi ha prestato giuramento nelle mani del signor Prefetto di Udine. — Per mercoledì sera è convocata per la prima volta la giunta comunale per importanti deliberazioni.

Da MELS DI COLLOREDO

Furto di un'armenta. Ci scrivono 12: Ieri notte avvenne nella nostra frazione un furto così ben riuscito, che ha sorpreso l'intera popolazione, tanto che ora i fabbri lavorano a serrar bene le stalle.

Il contadino Beinat Alberto fu Pietro teneva nella sua stalla tre belle armente: la sua, una del fratello Valentino e l'altra del fratello Massimo.

Ieri notte il Beinat Alberto stava all'erta perchè la vacca del fratello Valentino doveva partorire, anzi all'una di notte fece una visita alal stalla. — Verso le due però i ladri, che forse avevano veduto il Beinat andare a dormire, rubarono la vacca del Beinat Alberto, il quale quando verso le tre e mezza andò a rivedere la bestia partoriente, fece la sgradita constatazione della scomparsa della sua vacca. — Furono vvertiti subito i carabinieri di Buia, San Daniele e Tarcento, ma fino ad ora le indagini non approdarono a buon fine.

Si ha il dubbio, e questo viene ripetuto nei crocchi famigliari, che la bestia sia stata rubata da taluno che conosce intimamente l'Alberto.

Sarebbe il caso di dire: dai parenti mi guardi Iddio, che dagli estranei mi guardo io.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 12. — (Cambi). — Francia 177.85 — Londra 91.90. Svizzera 431 — New York 22.20 Germania 14.30 — Vienna 0.75.

CRONACA CITTADINA

La risposta del ministro delle finanze
sui ritardi dei treni alla dogana di Tarviso

All'interrogazione presentata dal senatore Morpurgo, il Ministro delle Finanze ha risposto per iscritto quanto segue:

«Questo Ministero, cui pure era giunta notizia dei ritardi verificantisi al passaggio dei treni dalla frontiera di Tarvisio — non ha mancato di promuovere d'urgenza le opportune indagini per stabilire se il fatto lamentato sia dovuto ad inosservanza — da parte dei funzionari di dogana del Regno distaccati nelle nuove provincie — delle istruzioni ad essi frequentemente impartite nel senso di rendere il meno possibile gravosa per i viaggiatori la visita dei bagagli, ovvero se il fatto stesso sia dovuto all'azione di altro personale pure in servizio presso le dogane delle dette provincie.

« Qualora le dificoltà ed i ritardi derivino dal personale dipendente dal Ministero delle Finanze, saranno subito adottati gli opportuni provvedimenti.

« Questo Ministero non può peraltro escludere in modo assoluto che, presso le dogane dei nuovi confini non abbiano a verificarsi ulteriori inconvenienti della specie, inquantochè quelle dogane non dipendono ancora dall'Amministrazione doganale del Regno, la quale fornisce bensì impiegati considerandoli in missione, ma non ha la direzione dei servizi doganali delle nuove provincie e non ha quindi modo di dare ai servizi stessi quella unicità di indirizzo che costituisce l'essenziale base del loro normale funzionamento ».

Da questa risposta risulta che Tarvisio, benchè faccia parte per legge del Regno d'Italia, ha regolamenti che furono bene definiti «coloniali».

La confusione mostruosa cagionante incredibili ingiustizie, che regna nella tassazione e riscossione delle imposte nella Venezia Giulia, non risparmia neanche le dogane di confine, le quali dipendono bensì per una parte dal Ministro delle finanze, ma per un'altra non si sa a chi, forse al Ministero della guerra, oppure probabilmente all'Ufficio Centrale, vale a dire dall'immaginifico senatore Salata, amministrativamente italo-austriaco, autore principale della caotica situazione in cui si trova la Venezia Giulia.

Università popolare

Questa sera alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico, il prof. G. Del Puppo tratterà il seguente tema «La vecchia Udine».

Venerdì 16 corrente La Radiotelegrafia (correnti indotte con esperimenti) lezione del prof. G. Canestrelli.

Un incendio in via Gemona

Nella notte fra domenica e ieri, verso l'una, una pattuglia di guardie regie in perlustrazione fuori Porta Villalta, vide del fumo rossastro che pareva sorgere da una casa in principio della omonima.

Le brave guardie entrarono subito in città, ma non trovarono il fuoco in via Vilalta e dovettero continuare fino in via Gemona, dove constatarono che il fuoco e qualche fiammata provenivano dal tetto della casa n. 6 di quella via, di fronte alla Banca d'Italia, di proprietà della signora Italia Galliussi vedd. Brisighelli.

Alle 1.15 circa le R. Guardie suonarono il campanello della casa minacciata per svegliare i casigliani, e una guardia corse ad avvertire i pompieri, senza perdere tempo, le R. Guardie salirono fino sul tetto e con altri volonterosi cominciarono l'opera di spegnimento. Frattanto giunsero i pompieri con una delle pompe piccole — essendo la pompa grande stata spedita a Villaorba di Pasian Schiavonesco per l'estinzione di altro incendio. Dopo due ore di intenso lavoro, il fuoco venne spento.

I danni sono ingenti essendo rimaste preda del fuoco anche alcune grosse travi del tetto, e, come avviene di solito, in simili casi, altri danni non meno gravi, furono causati dall'acqua che penetrò in tutti i più remoti angoli della casa dal soffitto al pianterreno.

Vi fu anche una disgrazia personale, fortunatamente lievissima.

Il pompiere Bianchini cadde dal tetto nell'interno, in seguito alla rottura di una trave, ma potè essere trattenuto da un'altra provvida trave.

Mediante un'automezzo il pompiere fu trasportato all'Ospedale civile, ove gli venne constatata una lievissima contusione di nessuna conseguenza.

ALBERO DI NATALE
per gli orfani e vedove di guerra
DEL COMUNE DI UDINE

Alla Commissione Comunale hanno versato:

Banca Commerciale Italiana	L. 500
Collegio Arcivescovile	200
Banca Cooperativa Udinese	300
R. Istituto Tecnico	150

Marinatto Giovanni lire 10 — Biasoni cav. Pietro e Famiglia lire 10 — Diversi amici riuniti a banchetto lire 25 — ditta Giuseppe Patroncini 3 paia pantofole — capitano Taddei lire 5 — Cinema Teatro Cormor lire 5 — Giaialone Giuseppe 5 — Giovanni Perin 5 — U. Capsoni 15 — Edoardo Tollini 25 — Farmacia Solero 20 — De Paoli Giovanni 10 — De Paoli Giuseppe 5 — Linda co. Petreio Giacomelti 10 — Nella Pezzali 5 — Gabassi Angelo V. Manin 25 — Comessatti Pietro e Famiglia 10 — Famiglia Melania Bearzi Angeli 50 — Canapificio Udinese 150 — ing. cav. uff. Carlo Fachini L. 100 — Società Anonima Maddalena Coccolo 100 — sigg. Angelina e avv Gino Schiavi lire 10 — Teresa Schiavi Bressanutti lire 10

Le offerte si ricevono presso i giornali cittadini e presso la Libreria Miani (Via Cavour) Palazzo degli Uffici.

E' stata smarrita una borsetta di cuoio nei pressi di Piazza San Giacomo ed il nuovo Palazzo degli Uffici, contenente un libretto di abbonamento ferroviario Udine - Gemona e una settantina di lire. Mancia competente a chi la porterà al nostro Giornale.

Beneficenza

Offerte pervenute all'ospizio Cronici in memoria di Periotti Giovanni: F.lli Rizzi lire 5.

Cooperativa Combattenti di Pordenone

Il giorno 24 corrente alle ore 21 nella sede sociale è convocata l'assemblea straordinaria dei soci della Cooperativa Combattenti, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni urgenti del Presidente. — 2. Varie.

Il Presidente: **Leone Pulatti**

Tasse automobilistiche

La Camera di Commercio e Industria avverte che nella «Gazzetta Ufficiale» del giorno 8 corr. n. 287 furono pubblicati due decreti, l'uno contenente nuove norme e nuove tariffe per le tasse automobilistiche a decorrere dal 1. gennaio 1922, l'altro modificante l'art. 7 del regolamento sui veicoli a trazione meccanica, senza guida di rotaie.

Nuove tariffe ferroviarie

La Camera di Commercio e Industria comunica che col primo gennaio 1922 andranno in vigore le nuove tariffe per il trasporto delle merci, bagagli compresi, contenute in due volumi.

Con l'attuazione delle nuove tariffe vengono adottati nuovi documenti di trasporto, con la denominazione unica di lettere di vettura. Essi saranno turchini per la grande velocità, gialli per le spedizioni a grande velocità di un sol collo del peso fino a 40 kg. bianchi per la piccola velocità e rosa per le merci in esportazione. Da 1. gennaio prossimo non saranno più accettati i vecchi moduli. Le nuove tariffe ed i documenti possono acquistarsi presso le principali stazioni od agenzie della rete.

ECHI DI CRONACA

VERITA' INDISCUTIBILI

Chi ha provato non fa che confermare che, facendo acquisti presso i rinomati Magazzini di Manifatture della **Ditta Paolo Gaspardis** si ha soddisfazione di un ricco assortimento e di prezzi onestissimi.

Circolo scacchistico

Il giorno 15 avranno inizio al Caffè Roma, sede del Circolo, i tornei di classifica e di campionato sociale per l'anno 1922.

Ricevo le inscrizioni tutti i giorni fino al 21 in poi, alla sede il rag. sig. Gubiotti, presso il quale trovasi pure il regolamento delle gare.

La Ditta Gaspardis, la cui gentilezza nel favorire utili iniziative è superiore ad ogni espressione di ringraziamento e di gratitudine, ha esposto in una sua bella vetrina i numerosi premi che saranno assegnati ai giocatori meritevoli di ciascuna categoria.

Si spera che tali gare, che in seguito potranno essere più frequenti, saranno utili, non solo per la diffusione del gioco, ma anche pel miglioramento della forma degli scacchisti.

Una pesca di beneficenza

per i tubercolotici di guerra

Il giorno di Natale sotto la Loggia del palazzo municipale avrà luogo una grande Pesca di beneficenza Pro Tubercolotici di guerra indetta dall'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra (Sezione di Udine). Lo scopo filantropico dell'iniziativa che segnalato all'interessamento di tutta la cittadinanza e provincia, la quale non conosce forse ancora le dolorose condizioni in cui versano molti turbercolotici di guerra.

Col ricavato netto di detta pesca la direzione si prefigge di creare un Dispensario medicinali a favore dei propri soci.

La Direzione stessa per tranquillizzare i contribuenti alla riuscita di così importante iniziativa, darà alla fine del bilancio un resoconto completo che sarà pubblicato in tutti i giornali cittadini.

La festa nazionale delle matricole

La bacchica Festa Nazionale delle Matricole che dalla Sacaie è stata trasformata in un solenne richiamo degli studenti universitari alla palestra dei monti, assume quest'anno grandiose proporzione e si svilgerà contemporaneamente in tutte le Università d'Italia, domenica prossima.

Il trasporto delle salme dei caduti in guerra

L'egregio colonnello Paladini, che è a capo dell'ufficio centrale del C. O. S. C. G., ci prega di pubblicare quanto segue:

Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che il trasporto delle salme dei militari caduti in guerra, ha luogo gratuitamente e che le famiglie possono rivolgersi all'ufficio centrale C. O. S. C. G. per ogni ulteriore schiarimento.

Ciò, naturalmente, ha provocato un accorrere affannoso di molte persone alle quali ho dovuto rispondere che la notizia è prematura.

Infatti il regolamento col quale si daranno tutte le indicazioni necessarie per la compilazione delle domande, i documenti da annettere ecc. non è ancora stato pubblicato; lo sarà certo fra breve ed allora esso le famiglie potranno richiedere tutte quelle spiegazioni supplementari delle quali possono aver bisogno.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

A ciascuna delle due rappresentazioni domenicali ha assistito gran folla. Ieri sera per indisposizione del tenore D'Amico anziche l'attesa novità Vandamoiselle Crisantemo si è dato «Dante, Cavallo e Re» accolto da continui battimani. Stasera «A Parigi» che Mazimo e Parigi miai.

STRENNA PER S. LUCIA. — Oggi al Cinema Italia, tutti i bambini accompagnati da adulti, avranno l'ingresso gratis. Si proietterà la grandiosa film d'avventure comiche «Cavicchioni paladino dei dollari».

Tassa di lusso sugli scialli

Nel comunicato della Camera di Commercio, pubblicato domenica, riguardante la tassa di bollo sul lusso per gli scialli di lana nell'ultimo capoverso fu stampato «le scialerie di lana a tinta unita» mentre doveva essere detto a «tinta non unita».

Esportazione del fieno

La Camera di Commercio e Industria comunica che l'esportazione del fieno è soggetta all'autorizzazione del Ministero delle Finanze.

In via eccezionale potranno le Dogane ammettere ancora alla esportazione delle partite che risultino accettate dalle ferrovie, con destinazione per l'estero, fino all'otto corrente.

Esposizione Internazionale d'arte

La Segreteria dell'Esposizione internazionale di arte della città di Venezia ricorda che l'ultimo termine, per la notificazione delle opere alla XIII. Mostra scade, improrogabilmente, col 1 gennaio 1922.

Gli artisti, che mancassero delle relative schede, possono richiederle direttamente alla segreteria suddetta.

Il prossimo Salone dell'automobile

Se le cifre hanno la loro eloquenza, la somma di 92 milioni di vendite effettivamente concluse durante la 2. Fiera di Milano, nel solo ramo automobilistico è tale da incoraggiare nel modo più positivo e a lasciar presagire che nella primavera 1922 il mercato del motore che si stabilirà in occasione della 3. Fiera sarà coronato da una riuscita anche maggiore.

La Fiera di Milano è l'unica che fa posto a questa industria che è la più moderna, una delle più importanti e che, specie da noi, può raggiungere il più lusinghiero avvenire.

L'ultima volta le condizioni quasi di panico in cui si svolgevano le contrattazioni limitarono il campo degli affari e particolarmente di quelli attinenti all'industria automobilistica, così sensibile alle oscillazioni sportive sulle strade e le piste, nell'acqua e nell'aria, col sistemarsi delle industrie più artamente sviluppate ma giustamente conguagliate al difondersi del rapido mezzo come trasporto commerciale e industriale, con l'annunciata riduzione della tassa, il motore può ben aspirare al suo giusto posto in quel grande mercato mondiale che è la Fiera. Ben lo ha compreso l'Unione Fabbriche Automobili, che già con tanto spirito di opportunità contribuì a far sorgere quello che fu il primo vero e proprio Salon sul tipo di quelli che all'estero ottengono tanta fortuna per mezzo del suo presid. ing. Marchesi l'Unione aiuta anche quest'anno a realizzare qualche cosa anche di meglio, di più completo e razionale, che ancora non può prevedersi con precisione, ma che sicuramente sarà una rassegna integrale di quanto di meglio si produce un campo di studio prezioso per ciò che riguarda tecnica, perfezionamenti, prezzi dell'automobile, del motociclo, del mezzo aereo e motonautico, dell'accessorio, ecc. Già fin d'ora l'interessamento, anche all'estero è vivissimo. Tra l'altro si sa che, per il largo intervento inglese, conosceremo i progressi motociclismo che presso quei nostri amici ha un vero culto e il segreto della diffusione di quei Cicles-Cars da noi ancora poco noti, ma che possono dare tanto ausilio alla vita quotidiana.

Ordine dei Cavalieri della Morte

SEZIONE DI UDINE

Si avvertono tutti i confratelli di questa sezione, a voler intervenire infallibilmente mercoledì 14 corrente alle or 21 nella sala dell'Albergo Ancora d'Oro in Piazza Duomo 13 per accordarsi in merito al battesimo della Sezione, stabilito dalla Direzione Centrale per domenica 18 corrente mese.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE
Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — fino a Monfalcone 11.41 — 13.45 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.
Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 0.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 5.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA
Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 4.25 — 17.15 — 19.50.
Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 5.40 — 19 (x) — 23.20.

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEBBA - TARVISIO - VIENNA
Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.
Arrivi a Udine: 9 - 13.25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO
Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.
Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.
Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.
Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.
Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.
Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 — 10.20 (x) — 12.19 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE
Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.
Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 13.90 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO
Partenza da Cividale: 7.10 facoltativo — 8.55 — 12.23 — 18.10 — Arrivo a Caporetto 9.55 facoltativo — 11.10 — 14.40 — 20.15 — Partenza da Caporetto ore 5 — 10.23 — 15.40 — 19.10 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.13 — 12.40 — 17.55 — 19.10 facoltativo.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE
Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17.20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9.20, 13.35, 16.35, 19.
Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14.35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13.16, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO
Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.
Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA
Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30
Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.55 — 11.40 — 16.35.

Tramvia Villa Santina - Comeglians:
Partenza da Villasantina: or 7.15 — 12.15 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 13.25 — 21.10 — Partenze da Comeglians: ore 4.40, 8 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 5.45 — 9.5 — 17.5 — 19.45.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE
Pordenone - Montereale - Maniago:
Partenze da Pordenone: ore 8, 18 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 18 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.
Pordenone - San Quirino - Maniago:
Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 18.30 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18
Pordenone - Azzano X - Portogruaro:
Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8,10, 13.30, 19.40 — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12.15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.
Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: —
Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15,15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.
Spilimbergo - Sequals - Maniago: —
Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30, - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50 - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.
SPILIMBERGO UDINE E VICEV.
14 — Arrivo a Udine ore 9.45 — 10,45, — 15.45.
Partenze da Udine: ore 12 14,45, 17. Arrivi a Spilimb. ore 13,45, 16,30, 18,45 (Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in via Poscolle. — Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.
N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 12 e da Spilimbergo alle Partenze da Spilimbergo: ore 8, 9, 13,45 sono sospese nei giorni festivi.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA
Partenza da Udine: 11, 18.5 — Arrivo a Nimis: 12, 19.
Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)
Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa, speciale.)

Gemona - Buia - Tricesimo
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30, 10.30, 13.45, 16.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15, 11.50, 15, 18.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::
Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

UDINE - LATISANA
Partenze: da Latisana per Rivignano, Codroipo: 6,15, 16,45 — da Udine per Mortegliano - Pocenia - Latisana: 17.15 — Da Udine per Talmassons - Rivignano - Latisana 17,15 — da Udine per Mortegliano - Talmassons 11 — Da Udine per Campoformido - Bertiolo - Varmo 17,30 — Da Codroipo per Talmassons ore 6,55, 12,5.
Arrivi: a Latisana da Codroipo - Rivignano 9,15, 19,30 — A Udine da Latisana - Pocenia - Mortegliano: 8,35 — A Udine da Latisana - Rivignano - Talmassons 8,35 — a Udine da Talmassons - Mortegliano 14 — a Udine da Varmo - Bertiolo - Campoformido 8 — a Codroipo da Talmassons ore 8,20, 19.5.
Il servizio è sospeso nei giorni festivi, tranne che per la linea Latisana - Codroipo, sulla quale si compie la prima corsa stabilita nell'orario.
Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18.30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20, — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 16,30.
Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15 — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.
Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8.25 — 11.40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS
(Recapito presso Albergo «Telegrafo» Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — Arrivi a Udine ore 8.30, 14 — Partenze da Udine: ore 11, 16.30 — Arrivi a Attimis: ore 12, 17.30.

G. r. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.